

Pesce d'Aprile (e non solo) ai danni della lista Dini

Un comizio di Lamberto Dini a piazza del Popolo, ma è solo uno scherzo. Dopo la presentazione di vari simboli, poi ricusati, che si richiamavano alla lista Dini, una nuova iniziativa nei confronti del capo dell'esecutivo, che fa pensare ad un classico pesce d'aprile. Ieri mattina a Roma sono comparsi alcuni manifesti che annunciavano per "oggi, lunedì", la presenza del presidente del Consiglio a piazza del Popolo, alle ore 18,30. «Parlerà sul tema «il legge nel manifesto» come fare il 4 per cento. Durante la manifestazione presso il tavolo della segreteria di Rinnovamento Italiano, verranno raccolte richieste per accenti sulle pensioni, permessi sindacali, detrazioni fiscali e vitalizi per cittadini illustri». A scherzo si aggiungeva scherzo. Più tardi un falso comunicato smentiva l'annuncio. La lista Dini, quella vera, si è fatta sentire nel pomeriggio. «Qualcuno si legge in una nota: è stato evidentemente preso da un violento rapito da "pesce d'aprile"... tutto sommato un grazie per aver pensato a noi anche il primo di aprile". Per oggi, però, è annunciata una conferenza stampa del movimento, che si considera oggetto di «gravi azioni di disturbo». La questione, fa capire il portavoce Fulvio Damiani, è più seria di un «pesce».

LE NOMINE BLOCCATE	
ENI	
pres. (Luigi Meanti)	31/3/96
Ad (Franco Bernabè); Cda	
ENEL	
pres. (Franco Viezzoli)	assemblea
vicpres. (Natalino Irti)	1996
Ad (Alfonso Limbruno); Cda	
BNL	
pres. (Mario Sarcinelli)	assemblea
Ad (Davide Croff); Cda	1996
ENTE POSTE	
pres. (Enzo Cardì); Cda	31/12/96
RAI	
pres. (Letizia Moratti)	31/12/95
Dg (Raffaele Minicucci); Cda	
STET	
pres. (Biagio Agnes)	assemblea
Ad (Ernesto Pascale); Cda	1996



Bilanci Forza Italia in rosso di 20 miliardi

ROMA Con le sole eccezioni del Pds che chiude il suo bilancio con un utile di 4,4 miliardi e del Ppi di Gerardo Bianco con un più 1,1 miliardi non sono andati bene i conti dei partiti politici nel 1995 dai bilanci delle principali forze politiche pubblicati in questi giorni emerge infatti che a fronte di entrate totali per oltre 100 miliardi di lire i partiti hanno speso 151 miliardi registrando così un disavanzo di quasi 51 miliardi di lire contro i 13 miliardi di utile del 1994. Particolarmente forti le perdite di Forza Italia già alle prese con alcune difficoltà finanziarie relative agli affitti della sede di via dell'Umiltà che chiude il bilancio con una perdita di 22,8 miliardi. E An perde la palma del miglior bilancio. Considerando così la situazione finanziaria dei maggiori partiti accumulatisi negli anni il disavanzo al 31 dicembre 1994 (58,7 miliardi di lire) è pressoché raddoppiato alla fine del 1995 (106,4 miliardi). Mentre nel 1994 tutti i partiti avevano chiuso i loro bilanci con un risultato positivo (la sola eccezione era l'ex Democrazia cristiana che aveva perso 14,2 miliardi) nel 1995 la situazione si è completamente rovesciata quasi tutte le forze politiche sono in rosso con la sola eccezione del Pds (utile di 4,4 miliardi) e del Ppi di Gerardo Bianco (più 1,1 miliardi). Nel 1994 la palma del miglior bilancio spettava ad Alleanza Nazionale che aveva registrato un utile di oltre 13 miliardi di lire. Nel 1995 An ha perso invece 7,4 miliardi. Tra le altre maggiori forze politiche Forza Italia che nel 1994 aveva registrato un avanzo di 2,7 miliardi chiude il bilancio dell'anno appena trascorso con una perdita di 22,8 miliardi. Per quanto riguarda il 1995 il partito con le maggiori entrate è il Pds (28,1 miliardi) erario 49 miliardi del 1992) il partito che spende di più è invece Forza Italia (38 miliardi) più del doppio delle sue entrate che sono state di 15,2 miliardi. Appena tre anni fa nel 1992 il partito che aveva il bilancio più consistente era la Dc con entrate per ben 107 miliardi seguita con 49 miliardi da scudo dal Pds e dal Psi. Ecco il risultato di alcuni dei maggiori partiti italiani con le maggiori cifre di bilancio che in base a quanto prevede la legge hanno pubblicato entro il termine del 31 marzo i rispettivi consuntivi (in milioni di lire). Forza Italia entrate 95.152.188 uscite 95.38.029 Alleanza nazionale entrate 95.12.825 uscite 20.309 Pds entrate 95.28.119 uscite 23.639 Partito popolare di Gerardo Bianco uscite 2.494 mentre i Popolari

Bloccata la nomina all'Eni Dini: faremo solo quelle obbligatorie per legge

Stop alle nomine in enti e società controllate dallo Stato «Faremo solo quelle cui ci obbliga la legge», informa Dini dopo aver emanato una direttiva in tal senso il primo a farne le spese è l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè. L'assemblea del 12 aprile che doveva confermarlo in carica si concluderà con un nulla di fatto. Rinvio anche per Sarcinelli in Bnl. Ma il problema si riproporrà in maggio. E potrebbe essere Dini a decidere.

GILDO CAMPESATO

La scelta del presidente del Consiglio ha preso la forma di una direttiva in cui si limita il potere ministeriale di nomina degli amministratori degli enti pubblici, delle aziende e delle società dipendenti vigilati o direttamente controllati. Per queste società recita la direttiva di Dini ai suoi ministri: «ci si dovrà astenere dal rinnovo delle cariche sociali a meno che tale adempimento risulti imposto dal rispetto dei tempi massimi di legge». È lo stop a Sarcinelli e Bernabè.

«In consiglio dei ministri abbiamo deciso di non fare nessuna nomina che non sia richiesta per legge», ha spiegato Dini ai giornalisti. Anche il rinnovo del consiglio di amministrazione Eni previsto per il 12 aprile dovrà essere rimandato in quanto non assolutamente indispensabile per legge.

Dini però è preoccupato per la reazione che potranno avere gli investitori esteri. A differenza di Bnl che titoli di risparmio a parte è tuttora nelle mani del Tesoro l'Eni è quotata anche a Wall Street. Non è certo un bel viatico per il collocamento della prossima tranche da 1,1 miliardi di una società che nonostante l'avvio della privatizzazione dipende ancora strettamente da vecchie logiche politiche, tanto da dover attendere l'esito delle elezioni prima di veder rinnovati i suoi vertici.

Dobbiamo stare molto attenti avverte Dini. Dobbiamo fare in modo che il rinnovo non venga imputato soltanto al fatto che in questo momento ci sono le elezioni in Italia. Se c'è una possibilità di rinviare senza danneggiare la società che sto lo dobbiamo fare. Anche se ha tenuto a ricordare intervenendo ieri sera a Linea Tre nel periodo elettorale non si può certo chiedere una vacanza governativa di tre mesi.

Se la contingenza politica lega le mani a Dini sull'Eni questo non sarà per lungo. Quel che oggi appare inopportuno tra qualche giorno potrebbe divenire necessario. A termini di legge Bernabè il presidente Luigi Meanti e gli altri membri del consiglio di amministrazione sono infatti scaduti lo scorso 30 marzo. La normativa prevede un periodo di proroga per 45 giorni al massimo. Vuol dire che la nuova assemblea per le nomine andrà nu-

nita non oltre il 15 maggio visto che l'appuntamento del 12 aprile è destinato a concludersi in un nulla di fatto. Lo statuto dell'Eni però prevede che le liste con le candidature vadano presentate dagli azionisti al massimo 10 giorni prima dell'assemblea. Entro il 5 maggio cioè il nuovo governo dovrà sciogliere la riserva sui nuovi amministratori. Ma siccome ben difficilmente entro quella data ci sarà un nuovo esecutivo il pallino tornerà nelle mani di Dini. E a quel punto le nomine all'Eni saranno inevitabili un atto dovuto.

Forse anche pensando ad un futuro non troppo lontano. L'Eni ha comunque presentato la lista dei soci di minoranza. Se non sarà per l'assemblea del 12 destinata a chiudersi senza risultati andrà bene per la volta dopo. I candidati sostenuti tra l'altro anche da Campofidream San Paolo Swiss Bank sono Victor Uckmar e Renzo Costi.

Il leader dell'Ulivo chiede al governo di intervenire. Critiche a Berlusconi «patetico» Prodi: basta coi silenzi su Ustica la Nato consegna i tracciati radar

Con il suo anticommunismo Berlusconi e ormai «assolutamente patetico» Romano Prodi va all'attacco del Cavaliere che ormai oltre gli insulti non sa andare. Il Professore «La destra punta a distruggere lo Stato sociale spaccare il paese in ricchi e poveri». Prodi chiede che il governo intervenga sulla Nato per ottenere i documenti su Ustica. E apprezza la scelta di Dini di bloccare le nomine un contributo a svelare la campagna elettorale.

biblioteca del quartiere Savena e poi ha raggiunto il grande centro commerciale Pianeta. Un impero di 300 dipendenti e decine di negozi nella gallina. Un esempio di quella moderna rete distributiva che sta creando qualche problema ai commercianti. Ci si poteva dunque aspettare qualche accenno di contestazione dopo le polemiche dei giorni scorsi. Invece niente. Anzi. Grandi feste e strette di mano per il Professore non solo dai dirigenti dell'ipermercato ma anche dagli esercenti che evidentemente hanno trovato adeguata soddisfazione all'interno del centro commerciale. Così Prodi si può persino permettere di dare consigli a Romano Montironi direttore delle librerie Feltrinelli che proprio lì ha aperto uno dei suoi punti vendita. Dove togliere le porte il servizio deve essere libero free flow se volete evitare che la gente entri a comprare libri e non si trovi respinta da una barriera. Grazie del consiglio mi sembra buono accetta di buon grado Montironi. E il Professore può prendersi ancora una piccola rivincita nei confronti di Berlusconi. Che chissà ne dica io di negozi me ne intendo. Mi sono sempre piaciuti. E io vado anche a fare la spe-



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi Riccardo De Luca

Consenso e apprezzamento per la scelta del governo di soprassedere sulle nomine. Serve a svelare il clima

prossime settimane di riprodurre l'ansia anticommunista. Insomma si torna all'antico al già visto di due anni fa. Dirà aggiunge il Professore che il centro sinistra è tutto comunista perché se non dicesse queste cose non sarebbe come aprire bocca. Prima ricorda il leader dell'Ulivo che la maschera di D'Alema. Poi con D'Alema volava fare il governo. Adesso invece sono i in-

nato due anni fa ora appare ben più difficile. Gli è riuscito una volta ma adesso Berlusconi deve fare i conti con una certa stanchezza del suo elettorato. Dalle europee in qua Forza Italia è in regresso continuo e questo lo obbliga ad attaccarsi alla spauracchia del comunismo. Ma c'è di più. Stavolta Berlusconi non solo deve combattere con il centro sinistra ma anche con gli stasi più vicini. E costretto infatti a tirarsi su nei confronti della destra mettendo in guardia sul fatto che se prende meno voti di An potrebbe governare Fini. E uno strano gioco il leader del Polo ha paura del suo avversario che è il centro sinistra ma anche del suo alleato. Il Professore è convinto che la

WALTER DONDI

BOLOGNA Patetico. Assolutamente patetico. Il Professore inde di gusto di fronte ai cronisti che gli ripropongono la battuta di Berlusconi secondo cui il leader dell'Ulivo altro non sarebbe che la bella confezione di un pacco al cui interno però c'è Massimo D'Alema. La giornata bolognese di Romano Prodi trascorre tra una visita a una biblioteca e a un centro commerciale. La presentazione di un libro lui dedicato da Riccardo Franco Levi («Il Professore»).

E proprio a Bologna città così duramente colpita dalle stragi si volge un appello al governo per chissà assuma tutte le iniziative necessarie presso le autorità politiche militari della Nato affinché i documenti relativi all'aereo italiano precipitato dal cielo di Ustica

vengano finalmente messi a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana.

E inaccettabile dice Prodi che a 16 anni di distanza si frappongono ancora ostacoli all'accertamento di una verità di cui le famiglie delle vittime e tutti i cittadini italiani hanno diritto. In serata ha partecipato ad una manifestazione del Ppi Ud nell'aula magna dell'università gremita in ogni ordine di posti al fianco di Gerardo Bianco, Antonio Maccanico e Ni no Andrea.

Il Professore è impegnato in un tour elettorale nel suo collegio il numero 12 della Camera di Bologna città.

La Domenica 1 ha dedicato agli anziani dei centri sociali. Non è andato a incontrare i giovani in una

destra sia davvero in difficoltà e che al di là di alcune sparate demagogiche non sappia andare. E la sua preoccupazione si rivolge alle conseguenze che una simile politica può provocare nel Paese. La campagna lanciata in questi giorni dal Giornale di casa Berlusconi sulle cosiddette spese che non ci possiamo permettere e quanto mai indicati va. La destra ha svelato il suo vero volto dice. Da tempo si voleva sapere quali spesa la destra avrebbe tagliato in cambio del taglio delle tasse e ora si è capito. Feltri ha cominciato con la maternità e poi ha continuato con la cassa integrazione. Questo indica in modo chiaro che la destra punta a smantellare e distruggere lo Stato sociale.